

Una grande attività internazionale

Dal suggestivo e intrigante trampolino della cinofilia venatoria della Coppa del Mediterraneo, la Fidasc ha appena iniziato la sua nuova rincorsa internazionale. Il significato di questa competizione che si è appena conclusa con grande successo è infatti duplice. Innanzitutto è sportivo, e il nostro palmares di 28 medaglie conquistate in 7 edizioni (14 ori, 6 argenti e 8 bronzi) ci vede sempre più dominatori assoluti delle razze da ferma non solo dentro gli stretti confini del "Mare nostrum", ma fino quasi al Polo Nord. Al tempo stesso, però, ha anche un profondo valore organizzativo proprio perché ne siamo stati gli "inventori" e i convinti promotori avendola battezzata, nel 2006, con appena 8 nazioni schierate su quegli stessi campi di gara che oggi ne ospitano più di venti e che sono diventati una palestra sempre più autorevole. Sia l'affermazione puramente agonistica dei nostri atleti che l'ottimo risultato organizzativo ci conferiscono, quindi, la necessaria e meritata autorevolezza per assumere iniziative sportive di sempre più ampio respiro. Ed è ciò che stiamo facendo. Con sempre crescente convinzione e con il prezioso conforto del Coni e di tanti sponsor che credono nelle nostre potenzialità. In questa ottica si stanno muovendo tutte le Commissioni

sportive della Federazione che, oltre ad aggiornare accuratamente i molteplici aspetti tecnici dei vari regolamenti, sono fortemente impegnate nella implementazione delle rispettive discipline e nella programmazione di calendari che includono manifestazioni a livello europeo e mondiale. Un obiettivo entusiasmante che ci auguriamo (non solo da sportivi) venga facilitato dalla tanto attesa ripresa economica e produttiva il cui inizio è appunto previsto per i primi mesi del prossimo anno. Per restare nell'ambito della cinofilia, è ormai in dirittura d'arrivo un "pacchetto" di iniziative di enorme rilievo che vedranno la Fidasc ancora schierata sul fronte dei retriever e dell'agility. Quell'immenso e dinamicissimo universo dei "cani da lavoro" che, senza troppi sforzi di fantasia, appare come una naturale estensione e modernizzazione di quella millenaria collaborazione uomo-cane che nell'attività cinegetica ha trovato la sua più alta e ancora attualissima espressione. Sul fronte delle armi sportive, invece, e mi riferisco in particolare al tiro con le armi rigate (tiro di campagna) e a quello con le armi a canna liscia (training e tiro a palla), le rispettive Commissioni hanno già avviato contatti con federazioni e organismi internazionali per dare un naturale sbocco a discipline molto seguite e praticate da un bacino di atleti sempre più ampio e con un'età media sempre più bassa. D'altra parte, ad incoraggiarci in questa attività di promozione-espansione delle nostre discipline, sta emergendo una nuova sensibilità, anche politica, verso gli impianti sportivi che, nel nostro caso, sono quanto di più naturale, economico e produttivo si possa immaginare. Per i nostri sport (con la sola eccezione dell'agility) non abbiamo bisogno né di stadi né di gradinate o coperture; non ci serve neanche un sacchetto di cemento ma solo campi, cave abbandonate e una manciata di buona volontà. Con la consapevolezza che una utilizzazione sportiva delle risorse agricole e faunistiche (lo dimostra chiaramente la felice esperienza gestionale di tanti Paesi) rappresenta la migliore garanzia di un ambiente sano e vivibile. Dagli animali selvatici e dall'uomo.

La fame e la sete di sport non si estinguono con i successi. Anzi, ogni traguardo si trasforma magicamente in un'altra ripartenza, con l'obiettivo di cercare nuovi orizzonti e nuovi "teatri" dove celebrare sfide agonistiche sempre diverse e sempre più difficili.



FELICE BUGLIONE